

Borsa  
-1,90  
Indice  
Mib 980  
(-2% dal  
2-1-1989)



Lira  
Modesti  
contrasti  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Continua  
una lieve  
oscillazione  
(in Italia  
1369,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Bolaffi**  
«Non ho  
ancora  
deciso»

MILANO Bolaffi allora lascia la Fiom per il ministero del Lavoro? La domanda è legittima, specialmente dopo l'intervista che l'ex responsabile del settore auto della Fiom, dimissionario per contrasti sorti sulla conduzione delle trattative alla Fiat, ha rilasciato ieri al «Giorno». Il titolo del quotidiano milanese non lascia dubbi: «Ecco perché lascio Trentin per Formica». Eppure Bolaffi non ha ancora accettato «è vero» - afferma Bolaffi - ho questa proposta del ministero, sulla quale non ho ancora preso una decisione definitiva. Si tratta di una proposta di cui innanzitutto parlerò con i compagni della Fiom, anzi ritengo proprio che sia mio preciso dovere parlarne con loro.

Bolaffi, peraltro, sulla scia delle notizie apparse in questi giorni e specialmente dopo l'intervista di ieri al «Giorno» non intende abdicare la porta al sindacato. «Vorrei solo che le mie dimissioni dalla Fiom - afferma - non venissero drammatizzate, che venissero considerate un fatto fisiologico, che fa parte della normale dialettica politica». E ancora: «Quello che mi preme, e che non è facile, è rompere il circolo vizioso per cui si cambia lavoro se si tradisce, se si fa l'abiura. Non è questo il mio caso. Spero, se la mia conversione riuscirà, di continuare il mio contributo semplicemente da un punto di osservazione, da un ruolo diverso».

Bolaffi però al ministero del Lavoro cosa farà? «Non siamo ancora a noi particolari» - afferma - come ho detto «si tratta di una prima proposta» mentre da approdare comunque il ministero che se fare lo è quello del sindacato, quindi potrà essere utile su temi come quelli dell'occupazione, del mercato del lavoro, e perché no?, anche delle grandi vertenze. Ma non c'è stato nessun accordo sul fatto che debba continuare ad occuparmi della vicenda Fiat».

Si era parlato anche di «rotura politica con la Fiom», il che ha provocato una serie di precisazioni. La prima da parte dello stesso Bolaffi che tende a dire che con la Fiom ha avuto e ho ottimi rapporti e che ho concordato con loro un periodo di riflessione. Anzi proprio ieri ha cercato di vedere il segretario generale Airoldi Mazzone, responsabile di organizzazione, da parte sua ricorda come Bolaffi per diversi giorni non si sia fatto vedere e che non si capisce, leggendo il «Giorno», come si possa parlare di una chiusura politica con il sindacato. La Fiom, infine, ha deciso che in questa fase transitoria, la delegazione che dovrà trattare la vertenza Fiat faccia capo a Airoldi e Cerfeda (coadiuvati da Cesare Damiano), ai quali fa capo anche Dino Tibaldi coordinatore auto del gruppo Fiat.

D.S.R.R.

**Stamane il via ufficiale al G 7**  
Allarme del presidente Fed  
di fronte alla prudenza  
rassicurante di George Bush

# «Stati Uniti come il Titanic»

Il giapponese Takeshita porta a Bush un'idea nuova «coordiniamo la cooperazione con l'Urss di Gorbaciov». Ma quando si entra nel concreto degli altri temi economici dicono «non è ancora tempo di soluzioni specifiche». Al Tesoro, Brady, abbottonatissimo, vuol convincere i colleghi del Gruppo dei 7 a non fare nemmeno un comunicato. Mentre dalla Fed Greenspan, loquacissimo, ammonisce sui pericoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Abbottonato il segretario al Tesoro di Bush, Nicholas Brady loquacissimo nel lanciare ammonizioni e allarmi il capo della Federal Reserve Alan Greenspan. Prudente e non compiere il suo primo grosso scivolone da presidente, quello che potrebbe avvenire sull'economia, George Bush.

È ufficialmente Brady l'ospite che riceve in sordina, senza tanti fuochi d'artificio e clamori, il collega degli altri sei paesi più industrializzati del mondo per la riunione del «G-7». Forse riuscirà a convincerli che stavolta non è necessario che stavolta si concluda nemmeno con un comunicato. E forse che Brady stia zitto non è una cattiva cosa per la stabilità dei mercati monetari. Lo scorso novembre, quando il dollaro stava scendendo in seguito all'elezione di Bush, Brady aveva dichiarato che non «era affatto preoccupato

per la sorte della moneta americana e questa osservazione stava trasformando la discesa in crollo se non fosse intervenute la Federal Reserve e le banche centrali degli altri paesi. Ancora una galle del genere e si rischia una tempesta. L'idea di prolungare il boom economico Usa e reggere l'accumulo dell'indebitamento dell'America con l'estero deprezzando il dollaro si dice sia stata un colpo di genio del predecessore di Brady, James Baker, ora segretario di Stato di Bush. Ma a questo punto non è sicuro sappiamo che pesci pigliare se la moneta Usa cade ancora, la discesa rischia di diventare un crollo. Se sale mette ancora più in imbarazzo i partner occidentali e fa a pugni col presidente del deficit commerciale con l'estero e l'indebitamento necessario a pagare tutto quello che gli americani consumano al di sopra dei propri mezzi.

Quanto è abbottonato Brady è loquace invece Alan Greenspan, l'uomo nominato a capo della Federal Reserve da Reagan, colui che secondo l'«Economist» ricopre la carica più prosa ma è quella di leader dell'economia mondiale, con poteri che in questo campo oltrepassano quelli dello stesso presidente degli Stati Uniti e di qualsiasi altro capo o membro di governo dell'Occidente. I deficit di bilancio stanno lentamente ma inesorabilmente danneggiando l'economia, ha avvertito ancora una volta ieri Greenspan, nel fornire una testimonianza dinanzi alla commissione Finanze della camera Usa.

Non è solo, un vago rischio per il futuro è qualcosa che sta già succedendo. «Restando inalterati gli altri fattori - ha spiegato Greenspan ai deputati - gli alti tassi di interesse, accompagnati al crescente indebitamento da parte del Tesoro, negli anni 80 hanno già ridotto l'aggregato dell'investimento privato». In altre parole, gli alti tassi di interesse hanno già fatto sì che gli investimenti si trasferissero da impieghi a lungo termine, come la costruzione o la modernizzazione dell'apparato produttivo, ad investimenti a rendimento più ravvicinato. Di qui il circolo vizioso di un'America che vive al di sopra dei propri mezzi. Anche tentare di riconquistare una competitività

**Il Giappone prende tempo**  
La terza via di Takeshita:  
cooperiamo insieme con l'Urss  
Su monete e scambi è silenzio

del piano della produzione, al contrario svende ancora di più l'unica base che potrebbe consentire di rovesciare la spirale.

Ma come da quando è stato eletto Bush alla Casa Bianca era stato così vistoso il contrasto tra gli addetti ai lavori dell'amministrazione e il capo della Fed Greenspan conti nua a dire che si sta ballando sulla tonda del Titanic. Quella di Bush che sta andando tutto così bene che meglio di così non si può Greenspan dice (il 24 gennaio) che l'inflazione è troppo alta (sta salendo al 4,1% rispetto al 3,1% dello scorso anno), di Boston Allen Sinai addirittura dichiarano che rischia di salire al 5 o 6%. E Bush parla di esagerazioni. Greenspan dice che il deficit va preso sul serio e sta «rendendo» l'economia. E gli esperti di Bush gli rispondono, dalle colonne del settimanale «Atlantic», con un'elaborata spiegazione del perché in fin dei conti, la situazione del deficit «non è poi così male».

Il tutto è complicato dal fatto che sulla tonda del Titanic continua ad esserci un sacco di allegria, le grandi paure del passato come quella prodotta dal lunco nero dell'ottobre 1987, sembrano lontane annuncie e, come spiega una vignetta vista sul «Washington Post», il titolo di apertura di tutte le pagine, economiche

del giornali dovrebbe essere «L'economia Usa ancora non sta crollando».

Il vertice economico del «gruppo dei Sette», che entra nel pieno oggi è stato preceduto ieri dall'incontro tra il nuovo presidente Bush e il premier giapponese Noboru Takeshita. Il giapponese è venuto a Washington anche con delle idee nuove. E non solo sul piano del coordinamento per ridurre gli squilibri commerciali tra un Giappone che consuma poco ed esporta molto e gli Stati Uniti che consumano troppo e importano troppo. Ad esempio da parte

giapponese si fa sapere che c'è stata la proposta specifica di «coordinamento» tra Washington e Tokio nella cooperazione con l'Urss della perestrojka. Cioè, in altri termini, l'individuazione di una precisa possibile via di uscita dalla difficoltà in cui si avviluppa l'economia occidentale. Ma quando si arriva alle cose concrete la conclusione - come la mettono gli stessi collaboratori di Takeshita - è che «non pensiamo sia venuto il momento di soluzioni specifiche». Inchini, strette di mano, anche idee nuove, ma ancora niente scelse.

Non manca sull'altra sponda dell'Atlantico l'amatore del gioco d'azzardo Robert Heller, uno dei governatori della Riserva federale, ha fatto dichiarazioni ottimistiche puntando ancora sulla espansione e una politica finanziaria capace di dare nuovo impulso agli investimenti interni. Il ministro francese dell'Economia Pierre Berégovoy è tornato a dire alla vigilia del G-7, che «la Bundesbank informa, ma non coopera». Infatti, per cooperare bisogna mettere in comune i problemi e decidere in sede collettiva, quali il Comitato monetario della Cee.

A questo punto c'è il rischio di fare della rassegnazione una filosofia. «Se gli americani vogliono indebitarsi ancora facciano pure se il dollaro rincarà il loro deficit crescerà». Non manca sull'altra sponda dell'Atlantico l'amatore del gioco d'azzardo Robert Heller, uno dei governatori della Riserva federale, ha fatto dichiarazioni ottimistiche puntando ancora sulla espansione e una politica finanziaria capace di dare nuovo impulso agli investimenti interni. Il ministro francese dell'Economia Pierre Berégovoy è tornato a dire alla vigilia del G-7, che «la Bundesbank informa, ma non coopera». Infatti, per cooperare bisogna mettere in comune i problemi e decidere in sede collettiva, quali il Comitato monetario della Cee.

**Pomicino:**  
voglio  
trattare a  
palazzo Chigi



Il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino ha rilanciato l'ipotesi di trattare i contratti integrativi del pubblico impiego a palazzo Chigi. È quanto ha precisato lo stesso Pomicino ad un convegno organizzato dalla Cgil. «Non voglio rinnovare i contratti alla presidenza del Consiglio - ha detto Pomicino - ma propono ai sindacati una riunione con De Mita per decidere i criteri della struttura retributiva, tenuto conto della compatibilità politica generale».

**Grandi (Cgil):**  
caro Pomicino  
stai sbagliando

Lo dimostra il fatto che anziché convocare le trattative per Stato e Enti locali e far procedere quelle del Parastato rilancia sul presidente del Consiglio la questione del rinnovo dei contratti pubblici. È stato proprio Pomicino - ha aggiunto Grandi - il protagonista, assieme a Cgil-Cisl-Uil, dell'accordo intercompartmentale che ha aperto la strada al rinnovo dei contratti.

**Bagnoli**  
competitiva  
nei conti  
del sindacato

Il mantenimento dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Bagnoli risponde a criteri di competitività e una sua eventuale chiusura sarebbe un atto per favorire un affare di circa 600 miliardi per l'industria privata. Sono queste le valutazioni dei delegati Fim-Fiom-Uilm facenti parte della commissione paritetica (sindacati-Finind) incaricata di valutare il miglior utilizzo industriale dell'impianto di Bagnoli.

**Sciopero**  
lavoratori  
del settore  
saccarifero

Si è svolto con successo lo sciopero nazionale del circa 10 mila lavoratori del settore saccarifero promosso da parte dei tre sindacati di categoria. La protesta è stata indotta contro le ipotesi di riorganizzazione del settore annunciate dal ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, al quale i sindacati rimproverano anche una scarsa incisività con i partner europei. Nell'ambito dello sciopero si è svolta a Roma una manifestazione di protesta con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti. Nel corso della manifestazione hanno parlato i segretari generali delle organizzazioni di categoria. Con lo sciopero - hanno messo in risalto i tre oratori - la categoria ha anche inteso difendere migliaia di posti di lavoro che sono in pericolo.

**Raggiunto**  
l'accordo  
alla Mira  
Lanza

La vertenza Mira Lanza si è conclusa «dopo una lunga trattativa». I sindacati della Falc nazionale e i rappresentanti del gruppo tedesco Benckiser hanno raggiunto un accordo che pone le basi per un serio rilancio delle diverse unità produttive del gruppo. L'incontro ha consentito di valutare le condizioni di difficoltà in cui si trova l'azienda in termini produttivi finanziari e di presenza sul mercato e la presenza quindi di un piano industriale di grande impegno per il rilancio della Mira Lanza. A parere della Falc nell'accordo l'azienda si è impegnata ad investire sugli impianti di Mira e Bologna circa 41 miliardi nel triennio, oltre ai 15 miliardi già impegnati.

**I tedeschi**  
non cedono  
le azioni  
Unipol

«Non è vero che l'Unipol abbia acquistato l'8% delle azioni Volkswagens». Così ha detto ieri Vitaliano Neri, amministratore delegato della compagnia di assicurazione della Lega delle cooperative, smentendo la notizia che con la cessione da parte dei tedeschi di questa percentuale di azioni Unipol di loro spettanza, si fosse raggiunto, di fatto, una specie di trattato di pace dopo le tensioni dei mesi scorsi. «È però vero - ha proseguito lo stesso Neri - che abbiamo già inviato una lettera alla Volkswagen nella quale diciamo che in base all'articolo 7 dello statuto e all'articolo 6 del patto di sindacato a nostro vedere non possono far parte della nostra società e quindi devono mettere a disposizione dei soci le loro quote».

BRUNO ENRIOTTI

## Accuse dai grandi d'Europa

### «Troppo allegri sul fisco»

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha detto, prima di partire per Washington, che la difficoltà di questo G-7 sarà di convincere l'amministrazione Bush che deve ridurre il deficit. Detto da lui rappresentante del governo col più alto disavanzo in rapporto al reddito nazionale, può sembrare un po' comico. Ma Amato fa l'eco alla posizione di Londra e di Bonn che, appunto, mira ad ottenere dagli americani almeno un gesto.

Il vicepresidente della Bundesbank, Helmut Schlesinger, è tornato a dire in una intervista che «gli Stati Uniti devono ridurre la forbice tra investimenti e risparmio, che è un altro modo per chiedere loro un

po più di severità fiscale il cancelliere inglese Nigel Lawson, con alle spalle il record del dimezzamento nel tasso di risparmio privato non può dirlo come medesime parole. Lo dice con le parole dell'editoriale del Financial Times: «Gli americani sembrano non fare attenzione al problema fiscale. Gli osservatori esterni invece si sono sbalorditi di vedere un paese così grande in difficoltà nell'eliminare un deficit così piccolo in se stesso ma così grande quando posto a confronto col risparmio nazionale».

Gli europei si sentono i tributari dell'amministrazione americana attraverso la razzia del loro risparmio. E lo sono. La percentuale del risparmio

sul reddito disponibile dei privati è stata l'anno scorso del 4% negli Stati Uniti, del 12% in Francia, del 13,25% nella Repubblica federale tedesca e del 21,25% in Italia. L'inghilterra dei conservatori è assai al di sotto degli Stati Uniti, 3,75%.

Soltanto in apparenza le politiche dei paesi capitalistici occidentali sono state coordinate negli ultimi dieci anni. I due mandati di Reagan hanno dimezzato il risparmio privato degli Stati Uniti dall'8% al 4%. I conservatori inglesi hanno dimezzato fra il 1986 (7,3%) ed il 1988 (cioè negli anni di massima spinta delle privatizzazioni).

Di qui è nata la fame per acquisire il risparmio degli altri paesi attraverso le liberalizzazioni nei movimenti di capi

tal, la guerra dei tassi d'interesse, le guerre commerciali, la supremazia della «piatta borghese» il liberismo ben orchestrato, di comodo, ha gestito l'operazione. In questo quadro va vista anche la grande rinata dal paese del Terzo mondo in difficoltà mediante il blocco del credito. I capitali sono stati richiamati a casa dopo i fuochi d'artificio degli anni Settanta.

Oggi in seno al Gruppo dei Sette alcuni governi europei accorgono che le intese per il cambio del dollaro rischiano di diventare l'ombrello al cui riparo gli Stati Uniti si assicurano, in forme nuove e certo contraddittorie, un accesso privilegiato al uso dello stock mondiale di capitali. Chi ha più alti risparmi rischia di più

A meno che non abbia trovato un suo modo di impiegarli in modo forzoso, come nel caso del debito pubblico italiano.

Tedeschi e inglesi tuttavia continuano a negare all'Europa una politica monetaria unitaria e una politica finanziaria capace di dare nuovo impulso agli investimenti interni. Il ministro francese dell'Economia Pierre Berégovoy è tornato a dire alla vigilia del G-7, che «la Bundesbank informa, ma non coopera». Infatti, per cooperare bisogna mettere in comune i problemi e decidere in sede collettiva, quali il Comitato monetario della Cee.

A questo punto c'è il rischio di fare della rassegnazione una filosofia. «Se gli americani vogliono indebitarsi ancora facciano pure se il dollaro

rincarà il loro deficit crescerà». Non manca sull'altra sponda dell'Atlantico l'amatore del gioco d'azzardo Robert Heller, uno dei governatori della Riserva federale, ha fatto dichiarazioni ottimistiche puntando ancora sulla espansione e una politica finanziaria capace di dare nuovo impulso agli investimenti interni. Il ministro francese dell'Economia Pierre Berégovoy è tornato a dire alla vigilia del G-7, che «la Bundesbank informa, ma non coopera». Infatti, per cooperare bisogna mettere in comune i problemi e decidere in sede collettiva, quali il Comitato monetario della Cee.

A questo punto c'è il rischio di fare della rassegnazione una filosofia. «Se gli americani vogliono indebitarsi ancora facciano pure se il dollaro

Scatta oggi lo sciopero di 24 ore dei macchinisti. Non ci sarà la precettazione Piano d'emergenza delle Fs per assicurare i principali convogli nazionali e internazionali

# Il ritorno dei Cobas: dalle 14 treni difficili

Tomano i Cobas dei macchinisti. Da oggi alle 14 fino alla stessa ora di domani difficoltà per viaggiare in treno. Le Fs hanno predisposto un piano per assicurare la circolazione dei principali treni nazionali e internazionali. Il ministro Santuz ha annunciato che questa volta non ricorrerà alla precettazione pur condannando lo sciopero dei Cobas. Giudizi duri anche da Cgil-Cisl-Uil.

PAOLA SACCHI

ROMA. I Cobas appaiono sicuri al nostro sciopero aderirà il 70-75% dei macchinisti. Ma già mettono le mani avanti a differenza del passato le Fs stanno lavorando per un massiccio impiego del genio ferroviario e di un 20% di lavoratori che non si fermeranno. Il piano Schimberni, come si sa prevede che da oggi alle 14 fino alla stessa ora di do-

il portavoce dei Cobas Ezio Gallon ha ulteriormente spiegato le ragioni della protesta: ritardi nell'attuazione dell'accordo per i macchinisti sottoscritto nell'ottobre scorso da Fs e sindacati insoddisfatti. Intesa tra Schimberni e federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil sul salario di produttività. Ma i sindacati confederali hanno già annunciato che il 9 febbraio prenderà il confronto per dare attuazione a quell'intesa. Parole dure nei confronti dell'agitazione dei macchinisti sono venute ieri dai segretari generali della Filt Cgil (Mancini), della Filt Cisl (Arconti) della Uiltrasporti (Aiazzi). «Lo sciopero è ingiustificabile» - afferma Luciano Mancini - innanzitutto perché l'intesa raggiunta lunedì scorso non modifica gli accordi precedenti raggiunti con il

consenso dei macchinisti anzi in parte con l'introduzione del premio di produttività ne attua i contenuti. Quell'intesa sa come si sa, segna anche un primo risultato «politico» nessuna richiesta pregiudiziale di cassa integrazione da parte delle Fs.

Intanto rischia di tornare caldo anche il fronte del trasporto aereo. La trattativa per il rinnovo del contratto agli assistenti di volo rischia di arenarsi. In una nota la Filt Cgil denuncia una serie di tatticismi da parte dell'Alitalia che prevalgono sui conflitti di merito. Non si escludono scioperi. E ieri sul piede di guerra è tornata anche la lega autonoma dei controllori di volo. La Cta che minaccia agitazioni se il ministro Santuz non la rivederà. Secca replica del mi-

nistro: non c'è chi mette in discussione un ottimo contratto. La Cta può esporre i propri problemi ad un tavolo di vertenza già aperto in sede aziendale. I cui risultati poi potranno essere avallati dal ministro in sede politica. Mentre il fronte ferroviario e aereo tornano ad essere effervescenti il governo tenta di procedere nella sua politica di tagli a tutto il settore dei trasporti. Ieri fino a tarda sera c'è stata battaglia politica in Senato sulla sorte del disegno di legge di accompagnamento alla Finanziaria che decura i finanziamenti per autobus, treni e aziende di assistenza al volo. I comunisti hanno chiesto che la discussione su tutta questa materia sia spostata in aula. E, alla fine, dopo una lunga e te- sa discussione, la richiesta è stata accolta.

**I pochi viaggi sicuri**

Oggi. Parte da Roma Termini alle ore 17:05 arriva a Basel da Roma Termini alle 21 a Monaco, da Roma Termini alle 22:55 a Nizza, da Nizza a Roma Termini, da Agrigento alle 15:20 a Milano Centrale, da Roma Termini alle 19:10 a Parigi, da Siracusa alle 12:27 a Torino P.N., da Napoli Centrale alle 13:50 a Parigi, da Lecce alle 21:34 a Torino P.N., da Lecce alle 21:34 a Schaffhausen, da Milano Centrale alle 17 a Agrigento, da Palermo Centrale alle 16 a Milano Centrale da Milano Centrale alle 21:05 a Palermo Centrale da Monaco a Roma Termini Torino P.N. alle 14:30 a Roma Termini da Torino P.N. alle 22:55 a Siracusa da Roma Termini alle 23:30 a Milano Centrale da Milano Centrale alle 22:55 a Roma Termini. Nurnberg alle 6:57 a Roma Termini da Venezia alle 20:45 a Nizza, da Nizza a Venezia.

Domani. Da Amsterdam alle 15:49 a Roma Termini da Amsterdam alle 19:51 a Roma Termini da Parigi alle 18:47 a Roma Termini da Cerbere alle 23:55 a Roma Termini, da Roma Termini alle 7:45 a Nurnberg, da Roma Termini alle 12:07 a Amsterdam, da Roma Termini alle 10:45 a Hendaye, da Roma Termini alle 12:30 a Irun da Bologna Centrale alle 7:55 a Bari Centrale. Bari Centrale alle 11:30 a Bologna Centrale da Parigi alle 20:56 a Napoli Centrale.

L'Unità  
Venerdì  
3 febbraio 1989

13

**Fiera di Lipsia**  
Repubblica Democratica Tedesca

Fiera Primavera dal 12 al 18 Marzo 1989

Fiera Autunnale dal 3 al 9 Settembre 1989

Lipsia è centro del commercio internazionale. Vi offre un unico posto e in soli sette giorni.

• Trattate con le industrie emergenti della RDT  
• Siate veloci e conosciuti con i nuovi e dotti paesi del COMECON  
• Scambio di informazioni e know how specifici per il vostro ramo industriale

Per informazioni rivolgersi a  
WEMEX ITALIA SpA  
Palazzo C4 20090 MILANO-FIORI ASSAGO (MI)  
Telef. (02) 8240341 Telex 312376 Fax 8253183

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse